

“La soluzione è in tribunale”

Di Pietro ieri a Novara fra i lavoratori Phonemedia: svolta solo con il commissario

Tornato nel capoluogo per tagliare il nastro inaugurale della sezione cittadina dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, ex Ministro e ora presidente del movimento Idv, non ha dimenticato i lavoratori di Phonemedia. «Abbiamo presentato una denuncia alla Procura della Repubblica - ha detto Di Pietro - fin dal primo giorno abbiamo detto che gli "imprenditori" della società Omega non sono affidabili. La risposta che è arrivata è stata un appello al temporeggiamento in quanto si doveva attendere il piano industriale. L'alternativa è quella del 23 dicembre, quando il tribunale di Roma si esprimerà sulla possibilità di nominare un commissario straordinario. Questa figura è determinante perché avrà il potere di vendere commesse e competenze a imprenditori più motivati, per avere così la possibilità di remunerare i dipendenti».

La senatrice Idv Patrizia Bugnano ha annunciato che la prossima settimana il capogruppo Idv in consiglio regionale Andrea Buquicchio farà una proposta alla giunta Bresso affinché «venga bissato in Piemonte il provvedimento adottato dalla Regione Toscana. I crediti dei dipendenti con atto notarile vengono ceduti alle banche. Gli interessi delle somme anticipate dagli istituti bancari ai dipendenti vengono pagati dalla Regione. Le banche in seguito si insinuano nella procedura di amministrazione straordinaria».

ALLA NUOVA SEDE

In corso Milano
blitz dei dipendenti
del call center

LA PROPOSTA

«Cedere alle banche
i crediti del personale
verso la proprietà»

In azienda Il sindacalista Saccone (Cgil nazionale): «Procedura giudiziaria non sarà breve e nemmeno indolore»

Oggi in piazza Matteotti nuovo presidio dei lavoratori del call center, dalle 15 alle 19, mentre continua l'occupazione dell'azienda in corso Risorgimento.

Di Pietro ha inaugurato la sezione provinciale dell'Idv, in corso Milano 44, affidata a Renzo Tognetti: la sezione di Novara è affidata ad una segreteria operativa composta da Aldo Giobergie, Pierpaolo Pilò e Francesco Pata. Sarà aperta il martedì e giovedì dalle 17,30 alle 19,30, sabato dalle 9,30 alle 12 a anche in orari pomeridiani».

A Phonemedia ieri è arrivato Riccardo Saccone, della segreteria nazionale Cgil: «L'ingiunzione di pagamento serviva per l'innesto della seduta del 23 dicembre. Ai lavoratori Saccone ha chiarito che sarà un procedimento non breve, e non indolore. L'azienda è reticente nella presentazione dei documenti richiesti». In Phonemedia ieri sono arrivati anche i lavoratori di Pregnana, che risulta essere il primo caso di impiegati iper-specializzati (molti sono laureati) a dare avvio ad un'occupazione.

Ieri è stata una giornata di protesta per gli assistenti sociali dell'Uepe, uffici di esecuzione penale esterna del carcere. «L'emergenza è quotidiana e cronica, mancano risorse e personale». I sindacati annunciano lo stato di agitazione e a partire dal 1°

gennaio metteranno in atto anche incisive forme di lotta. Sono previste nei prossimi giorni assemblee con gli operatori e sono stati chiesti incontri con i vertici del carcere per ridefinire gli orari di servizio.

Alla base della protesta la difficoltà di gestire, a causa del personale ridotto, il numero dei condannati con misure di semilibertà, affidamento in prova o ai domiciliari. All'Uepe di Novara, a fronte di un organico di 22 assistenti sociali, oggi sono in servizio 11 persone, 4 distaccate in altre province. Di fatto, quindi, vi lavorano 7 operatori, divisi tra Novara,

Vco e addirittura la Valle d'Aosta. Calcolando poi che c'è chi ha mansioni di capo area, chi ha un contratto part-time, chi si deve re-

care a Verbania o ad Aosta, alla fine in città rimangono 3-4 assistenti che devono sbrigare tutti gli affari, amministrativi e di servizio. Una situazione insostenibile. Dicono i sindacati: «Siamo in difficoltà a svolgere i nostri compiti prioritari, cioè quello di assistere i detenuti».

ALTRA PROTESTA

Al carcere di Novara
gli assistenti sociali
lamentano carenze

Dietro le sbarre Il gruppo di operatori che lavora in via Sforzesca non riesce ad assicurare la sorveglianza dei detenuti